

#8

Anno 16  
20 maggio 2020



# FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino

# L'epidemia della nuova povertà

Roberta Lancellotti e Vincenzo Nasto  
Pagine 2 e 3

CULTURA

**La dura ripartenza  
dietro le quinte**  
Federico Casanova | P4

TURISMO

**Vacanze  
a chilometro zero**  
Federico Casanova | P4

STORIE

**I problemi di chi  
non è stato a casa**  
Vincenzo Nasto | P5

DIRITTI

**Famiglia ancora  
sulle spalle di lei**  
Roberta Lancellotti | P5

LIBRI

**La crisi è forte  
ma si supererà**  
Federico Casanova | P6

UNIVERSITÀ

**Le biblioteche  
vanno in rete**  
Nadia Boffa | P6

SPORT

**Le discipline  
che non si arrendono**  
Nadia Boffa | P7

APPUNTAMENTI

**Riaprono  
i musei**  
Roberta Lancellotti | P8

## L'ANALISI

# NUOVE FRONTIERE DELLA POVERTÀ

Il contagio vale per tutti, ma parte da un contesto socioeconomico di grande disuguaglianza  
4 milioni di italiani senza alcuna prevenzione

di Vincenzo Nasto

## IN SINTESI

● 3,7 milioni di persone che hanno chiesto aiuto per mangiare

●● 8 milioni di occupati sospesi

●●● 14,5% il tasso di dispersione scolastica nel 2018

**D**avanti al virus siamo tutti uguali. L'epidemia non fa distinzioni tra ricchi e poveri, non rispetta confini e dogane, non guarda il colore della pelle o il conto in banca. Eppure questi mesi ci hanno insegnato che il virus ci rende ancora più diversi. E a pagare il prezzo più caro sono coloro che hanno di meno. Al momento dell'esplosione del contagio gli italiani a rischio povertà o esclusione sociale erano circa 16 milioni, secondo quanto stimato dall'Istat nel suo ultimo rapporto sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il coronavirus ha peggiorato la situazione in maniera drammatica. Per l'Istituto, infatti, la pandemia ha inciso negativamente facendo «aumentare la povertà in tutte le sue dimensioni».

A incidere sulla diffusione dell'epidemia è stata anche la forte disparità socioeconomica del nostro Paese. Secondo l'Istat le iniziali condizioni di disuguaglianza hanno aumentato il numero di persone a rischio contagio: «Ogni anno in Italia, coloro che rientrano nella fascia di povertà ed estrema povertà, non fanno esami di prevenzione e non riescono ad accedere alle cure mediche», spiega l'Istituto nel rapporto annuale sulla povertà relativa e assoluta. Circa 4 milioni di italiani, il 7% della popolazione, durante questa pandemia sono stati costretti a rinunciare alla prevenzione medica, con effetti che nel lungo periodo potrebbero portare ad una riduzione della speranza di vita. In questi due mesi sono aumentati il numero di occupati a cui è stato sospeso il lavoro, in seguito alla chiusura delle attività in cui erano impiegati, o in merito alle loro mansioni contrattuali. Si tratta di circa 8 milioni di lavoratori, approssimativamente un terzo degli occupati in Italia. Soltanto poco più della metà ha un contratto a tempo indeterminato, un numero di persone che si avvicina intorno ai 4,5 milioni. Dall'altro lato della barricata lavorativa, 2,2 milioni sono autonomi e più di un milione ha un contratto a termine. C'è il rischio che il virus porti con sé una rinnovata povertà.

### ASSENZA EDUCATIVA

Il contagio, dopo aver incrinato le condizioni economiche delle famiglie, rischia di intaccare anche lo status dei bambini. Secondo l'indagine condotta da Save the Children tra le



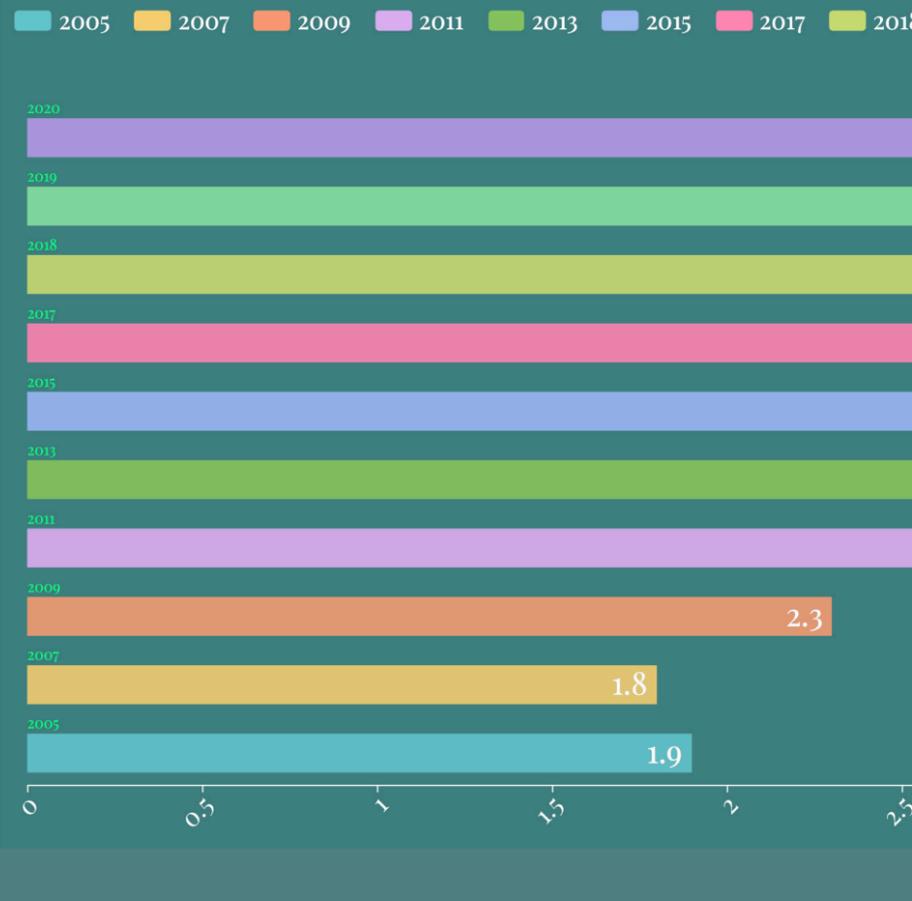
CREDIT: CC

famiglie con figli minorenni beneficiarie del progetto "Non da soli", un milione di bambini rischia di cadere in povertà assoluta dopo l'emergenza Covid-19. Il 77% delle famiglie già fragili ha visto infatti cambiare la propria disponibilità economica e il 63,9% ha ridotto l'acquisto di beni alimentari. Fra queste il 73,8% ha perso il lavoro o ridotto drasticamente il proprio impegno retribuito, il 17,6% è andato in cassa integrazione. Secondo Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children: «L'indagine effettuata con le famiglie che già versavano in situazioni di disagio socioeconomico ha mostrato come la crisi sociale, abbinata a quella sanitaria, ha acui-

to criticità e problemi già presenti. Sono tutti aspetti che rischiano di trasformare questa crisi in un detonatore di disuguaglianze territoriali e sociali ai danni dei bambini». Non solo un attacco alle condizioni minime di assistenza sanitaria: questa crisi pandemica ha colpito anche il fronte educativo. L'emergenza Coronavirus e la chiusura delle scuole stanno coinvolgendo molti bambini e adolescenti che rischiano di rimanere isolati rispetto alla loro classe e non raggiunti dalla didattica a distanza. «La prolungata chiusura delle scuole ha fatto sparire dal radar molti studenti a rischio, nonostante l'impegno per contattarli uno ad uno e l'intervento di molte associazioni che affiancano

## MILIONI DI INDIGENTI IN ITALIA

Fonte: Dati Istat



le scuole e i loro alunni garantendo il sostegno della comunità educante. Se la didattica a distanza non riuscirà a raggiungere tutti, saremo di fronte al rischio concreto di indebolire ulteriormente gli alunni in condizioni più critiche», spiega Milano. Sul fronte della dispersione scolastica, l'Italia rischia di tornare ai valori del 2008, con il tasso che si avvicinava al 19%. Negli ultimi dieci anni sono state adottate misure per aumentare la partecipazione scolastica, diminuendo la dispersione al 14,5% (dato 2018). L'accesso alla didattica digitale è ancora un miraggio, laddove strumenti tecnologici e connessioni sono un privilegio che molte famiglie non possono permettersi. I dati Istat rile-

### EMERGENZA ABITATIVA

## Quando i soldi non bastano per l'affitto

di Roberta Lancellotti

**L**il prezzo dell'emergenza sanitaria è sulle spalle di chi non ha i soldi neanche per pagare l'affitto. Famiglie che da un giorno all'altro si trovano con uno stipendio in meno, quando va bene. Studenti che si mantenevano con lavoretti che ora non ci sono più. Per loro la Regione Piemonte ha stanziato 3,6 milioni di euro. Di questo importo 1.393.023,78 euro sono riservati ai cittadini torinesi, che potranno fare richiesta a partire dal 1 settembre 2020. Una cifra che però non sarà sufficiente a sostenere le migliaia di persone in difficoltà.

È quello che pensa Donato, attivista del collettivo Prendocasa To-

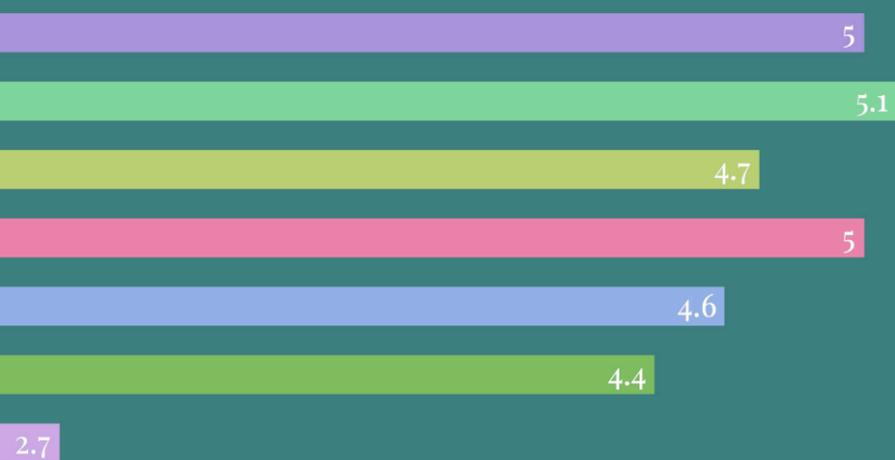
rino, che da anni si impegna per il diritto alla casa. In queste settimane di emergenza ha lanciato l'iniziativa dello sciopero degli affitti. «In prima istanza in realtà supportiamo gli inquilini in una contrattazione della quota mensile. Stiamo chiedendo ai proprietari di sospendere o dimezzare il prezzo per i mesi di emergenza. Se questa richiesta non viene accettata proponiamo lo sciopero dell'affitto. L'intento non è colpire i piccoli proprietari, con cui solitamente si trovano punti di incontro, ma i cosiddetti "palazzinari" che non sentono ragioni».

Negli scorsi anni il numero di sfratti a Torino si aggirava intorno ai tremila l'anno. Significa che tremila persone ogni anno non riescono a

pagare la casa in cui abitano. I decreti governativi hanno bloccato le procedure di sfratto antecedenti la crisi sanitaria fino al primo settembre. Ma arrivati a quella data nessuno sa cosa accadrà. «Abbiamo paura di fare una statistica - spiega Donato -

“  
«SE DEVI DECIDERE  
TRA PAGARE PER LA CASA  
E FARE LA SPESA  
NON HAI SCELTA»  
DONATO  
PRENDOCASA TORINO

8 ■ 2019 ■ 2020



VISUALIZZAZIONE A CURA DI VINCENZO NASTO

vano che in Italia il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni non ha un computer o un tablet (circa 850mila ragazzi), quota che sale quasi al 20% nel Mezzogiorno (470mila ragazzi).

#### IL LAVORO DELLA CARITÀ

Un dato confortante è stato in questi mesi il coinvolgimento della comunità e l'attivazione solidale che nel 76,2% delle Caritas monitorate ha riguardato enti pubblici, enti privati o terzo settore, parrocchie, gruppi di volontariato, singoli. Secondo Coldiretti, il contagio ha fatto salire di 3,7 milioni il numero di persone che in Italia in questo momento ha bisogno di aiuto per mangiare. Le situazioni di difficoltà sono diffuse lungo tutta

la Penisola ma le maggiori si registrano nel Mezzogiorno con il 20% degli indigenti in Campania, il 14% in Calabria e l'11% in Sicilia. Situazioni estese di bisogno alimentare si rilevano anche nel Lazio (10%) e nella Lombardia (9%), dove più duramente ha colpito l'emergenza sanitaria, secondo gli ultimi dati Fead. Una situazione economica che, secondo la bozza del Def, vedrà una contrazione del Pil nel 2020 di otto punti percentuali. Una crisi simile a quella del secondo dopoguerra, in grado di risollevarsi solo grazie al miracolo italiano del 58'. Ma come in quei giorni qualcuno sarà lasciato indietro, qualcuno non avrà la possibilità di sopravvivere.

gare l'affitto o fare la spesa, non hai scelta».

Di solito le persone che si rivolgono al collettivo Prendocasa sono famiglie in difficoltà, ma negli ultimi mesi sono aumentate sensibilmente le richieste degli studenti fuorisede. Alcuni vorrebbero tornare nei propri territori e lasciare Torino, ma non sanno come fare. Non ci sono infatti tutele legali che permettano di rescindere un contratto prima dei 3 o 4 mesi di preavviso previsti nella maggior parte dei casi. Molti giovani poi sono rimasti senza lavoro e non vogliono pesare sulle spalle delle proprie famiglie, anche loro in difficoltà. Alcuni studenti in una palazzina si sono messi d'accordo per chiedere una riduzione al loro proprietario comune. La risposta è stata negativa: «Chiedete i soldi ai vostri genitori». Sono tra coloro che oggi aderiscono allo sciopero degli affitti.

ma se non ci saranno misure concrete a livello nazionale dal 1 settembre ci sarà un boom enorme di richieste di sfratto». Le persone che non potranno permettersi di continuare a pagare si moltiplicheranno sempre di più. «Quando sei costretto tra pa-



CREDIT: PRENDOCASA TORINO



CREDIT: ANOLF CUNEO

## MIGRANTI

# Riflettori accesi sugli invisibili

di **Roberta Lancellotti**

**I**l dibattito politico delle ultime settimane ha acceso i riflettori sugli invisibili. I migranti. Ci siamo accorti di loro quando abbiamo notato che non c'erano più braccia nei nostri campi a raccogliere more, pomodori, ciliegie. Poi abbiamo notato che non erano solo i braccianti quelli di cui avevamo bisogno. Ma anche le migliaia di colf e badanti che si prendono cura dei nostri nonni e dei nostri familiari più deboli, che puliscono le nostre case. Sono circa 200 mila, secondo le stime del Ministero dell'interno i migranti irregolari impiegati nei settori dell'agricoltura, dell'assistenza agli anziani e cura della casa. Saranno loro i beneficiari della tanto dibattuta regolarizzazione contenuta nel "Decreto Rilancio".

Le opzioni sono due. Da un lato il datore di lavoro potrà regolarizzare i dipendenti attualmente assunti in nero che, in caso siano migranti irregolari, riceveranno automaticamente il permesso di soggiorno. Per gli irregolari che invece hanno lavorato in precedenza negli stessi settori e ora hanno perso il lavoro è concesso un permesso di sei mesi per trovare un nuovo impiego. È una misura che potenzialmente permetterà di migliorare le condizioni di migliaia di persone che lavorano stabilmente da anni nel nostro Paese e che spesso vivono situazioni di marginalità e violenza, senza diritti o assistenza sanitaria di base.

«La misura rappresenta un primo passo importante, seppur parziale, verso il riconoscimento dei diritti e la tutela della dignità di centinaia di migliaia di persone straniere presenti nel nostro Paese», dichiara l'associazione "Ero Straniero", che nel 2017 ha raccolto oltre 90 mila firme a sostegno di una proposta di legge popolare depositata alla Camera e attualmente in esame presso

la commissione competente.

È un traguardo significativo anche secondo Roger Davico, presidente di Anolf Cuneo, Associazione nazionale oltre le frontiere, promossa da Cisl. Davico però ha qualche perplessità: «Abbiamo pensato a loro solo perché ci servono. Non si tiene conto delle persone, ma solo del nostro egoismo. Sarebbe stato intelligente invece regolarizzarli tutti. Perché è giusto, non perché serve». I "tutti" di cui parla Davico si aggirano tra le 500 e 600 mila persone. «Sarebbe stato intelligente toglierle dalla clandestinità, così avremmo difeso di più la nostra società da episodi di illegalità in cui spesso sono condotti ad entrare a causa delle situazioni disperate in cui vivono». Non ci sono solo braccianti e colf infatti. Chi resta fuori? Certamente coloro che lavorano in settori diversi da quelli del decreto. Ma restano fuori anche i più fragili, i più esposti a condizioni di

rischio contagio, come i tanti senza fissa dimora che si spostano tra i marciapiedi e i dormitori, sempre più rari da trovare in questi giorni. Anche loro, senza la possibilità di trovare un lavoro e quindi senza alcun tipo di tutela. Ancora più impreparati di fronte a una malattia così cieca come il coronavirus.

L'epidemia è democratica, è vero. Non guarda al colore della pelle. Eppure i suoi effetti non sono democratici affatto. A pagare un duro prezzo in questa situazione sono anche i bambini figli dei migranti. Per loro la scuola è il primo luogo di integrazione, l'occasione più grande di imparare l'italiano. Spesso a casa non hanno gli strumenti adeguati per seguire le lezioni a distanza e i genitori fanno più fatica ad aiutarli con i compiti. Stare lontano dalle classi e dai compagni è ancora più pericoloso per chi come loro rischia di crescere nel nostro Paese e sentirsi sempre straniero.

#### IL DOCUFILM

### Non c'è Made in Italy senza i lavoratori stranieri

Macedoni e bulgari nelle vigne, indiani nella filiera del latte. La frutta la raccolgono i cittadini di origine subsahariana, i cinesi si occupano della pietra di Luserna. Le badanti provengono in gran parte dall'Europa dell'est o dall'America Latina. Il "Made in Italy" non è fatto solo da italiani. Chi lo pensa (e lo proclama) dovrebbe dare un'occhiata al film-documentario realizzato dall'associazione Anolf Cuneo. Il progetto è nato con l'obiettivo di raccontare il microcosmo multietnico che caratterizza le campagne cuneesi. «Volevamo documentare che alcuni prodotti di eccellenza del nostro territorio, ci sono non solo grazie alla lungimiranza degli imprenditori locali, ma anche al lavoro delle comunità straniere», spiega Roger Davico, presidente dell'associazione promossa da Cisl. Il docufilm, girato dal regista Sandro

Bozzolo, uscirà verso la fine di giugno sul sito [oltrefrontiere.net](http://oltrefrontiere.net) e sarà accompagnato da alcune pillole culturali e tanti dati. Per realizzarlo sono state coinvolte le tante comunità straniere locali che con il tempo si sono specializzate in settori specifici. Molti di loro arrivano in Piemonte con delle competenze forti già acquisite nei paesi di origine, altri invece imparano direttamente nel territorio attraverso percorsi di formazione. C'è la storia, ad esempio, di un gruppo di richiedenti asilo che si è formato per la gestione e la cura dei boschi e oggi sono molto ricercati nel settore. «Si parla spesso di Cuneo come una provincia ricca - conclude Davico - ma senza il lavoro degli stranieri molte produzioni non le avremo».

**R. L.**

#  
IN NUMERI  
**200**  
mila persone interessate dal Decreto Rilancio  
**500**  
mila irregolari presenti in Italia  
**2017**  
Depositata la proposta di legge di Ero Straniero

# La dura ripartenza “dietro le quinte”

Teatri, cinema, musei. Il mondo dell'arte e dello spettacolo si interroga sul futuro

di **Federico Casanova**

**I**n Italia circa 380.000 persone legate al mondo dello spettacolo e della cultura non stanno lavorando. Sono questi i dati diffusi da Enpals (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo) che mettono in luce l'impatto dell'epidemia sull'industria culturale del nostro paese. Un comparto che «pagherà un prezzo carissimo», come ha spiegato il ministro Dario Franceschini in audizione al Senato lo scorso 7 maggio.

## OCCUPAZIONE

Una rivoluzione che non toccherà solamente gli artisti e i volti noti. Sono moltissime le categorie che vedranno cambiare radicalmente la propria attività lavorativa. Dal personale delle biglietterie agli addetti alla sicurezza, passando per macchinisti, elettricisti, artigiani e organizzatori di eventi. «Quella che le imprese culturali stanno affrontando ha ormai il carattere di una vera e propria calamità. Abbiamo bisogno di un piano nazionale di rilancio per la nostra filiera, già economicamente fragile». Questo l'appello del celebre compositore Giulio Rapetti Mogol, oggi presidente Siae (Società Italiana degli Autori ed Editori). Secondo i dati, la percentuale di lavoratori del settore a rischio disoccupazione oscilla tra il 76 e l'80%.

«Oltre alle attività permanenti c'è tutto l'indotto legato a bar, ristoranti, imprese di pulizie, imprese di controllo e steward che non potranno più lavorare come sempre fatto» avverte Matteo Pessione, docente di Management delle attività culturali e dello spettacolo all'Università di Torino. Questo anche perché «molte realtà, soprattutto quelle medio piccole, vedranno diminuire i ricavi pubblicitari e gli sponsor».

Un fattore che colpirà soprattutto i proprietari delle arene, gli autori e i produttori, portando ad un inevitabile rincaro sul costo dei biglietti. «L'aumento dei prezzi sarà fisiologico e molte persone potrebbero non avere la stessa disponibilità economica di prima. Inoltre la nostra familiarità con gli spazi chiusi sarà diversa, per anni cercheremo di evitare gli assembramenti. Le realtà che basavano il loro guadagno sui grandi numeri andranno in crisi. Tutto questo rischia di creare una spirale di sfiducia difficile da invertire» conclude Pessione. E allora c'è già chi invoca i cinema all'aperto: «Torneremo al drive-in».

## IL NUOVO PROTOCOLLO

Il responsabile del Mibact conferma di aver chiesto al Comitato tecnico-scientifico un protocollo di sicurezza per la riapertura di cinema, teatri ed eventi dal vivo prevista per il 15 giugno. Distanziamento, entrate limitate e percorsi prestabiliti: queste le linee guida che rischiano di stravolgere gli ingranaggi di una



CREDIT: TEATRO BISMANTOVA DI CASTELNOVO NE MONTI (RE)

## UNA CRISI PROFONDA

Molte le incognite per tecnici, maestranze e artigiani

macchina che ogni anno genera oltre 21 miliardi di euro.

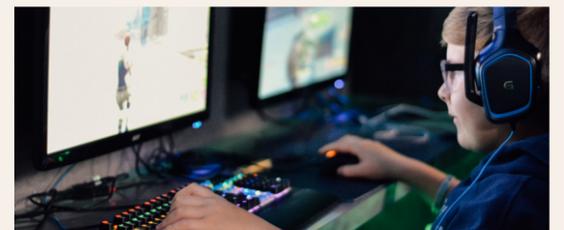
Per quanto riguarda gli oltre 4mila musei italiani, Franceschini ha ribadito che «le date di apertura saranno scaglionate». Solo 14, per ora, gli istituti statali riaperti con il Dpcm del 17 maggio (nessuno in Piemonte). Visite contingentate ed ingressi a turno con il biglietto acquistato online o tramite telefono. All'esterno le file per l'entrata devono seguire gli stessi criteri adottati per supermercati e farmacie. All'interno invece saranno allestiti percorsi prestabiliti e sarà vietato utilizzare gli schermi

touch e le cuffie per le audioguide. Le stesse regole saranno adottate nei siti archeologici. Nei teatri, nei cinema e nelle sale da concerto si prenderà posto a scacchiera, a meno che non si tratti di nuclei familiari. Ancora incerta la regolamentazione per quanto riguarda arene e spazi aperti dove poter far svolgere gli incontri per le presentazioni di libri e film. «Quasi tutti i grandi eventi in programma nel 2020 hanno deciso di rinviare la loro realizzazione al prossimo anno, nel tentativo di adeguarsi ad una graduale convivenza con il virus» spiega Pessione.

## IDEE DI RIPRESA

### Videogiochi unico comparto in crescita. Così l'online diventa un'occasione

Sono oltre 10mila le associazioni italiane che hanno scritto al Mibact per organizzare le visite online dei propri monumenti. Una tendenza inevitabile in tempo di quarantena, nonostante lo scetticismo che ancora avvolge il mondo del digitale. Ma come si sta muovendo l'industria culturale del nostro paese? Gli esperti mostrano tre strategie diverse di comportamento. C'è chi intende fermarsi, ritenendo che la conversione all'online non sia una strada percorribile. Altri si stanno attrezzando per caricare il materiale già pronto (contenuti audiovisivi, registrazioni e schede), senza però immaginare una trasposizione completa sul web. Infine c'è chi sta sfruttando le limitazioni per immaginare un futuro diverso. Come il settore dei videogiochi, unico comparto in crescita da inizio anno. Confinati tra le mura domestiche, gli appassionati di gaming hanno fatto registrare



CREDIT: CC

un aumento esponenziale degli acquisti. Oltre ai grandi classici come Grand Theft Auto, Need for Speed e gli sportivi Fifa (calcio) e Nba (basket), molti anche i giochi “di nicchia” dei piccoli produttori indipendenti, che hanno visto allargarsi la platea di interessati a scaricare i loro prodotti. Per quanto riguarda i dispositivi, stabile il dominio della PlayStation 4, davanti a Nintendo Switch e Xbox One. Un discorso che in parte vale anche per i film, anche se in questo caso le grandi piattaforme hanno polarizzato gli acquisti a discapito delle realtà minori. In generale, la vera incognita è legata alla creazione di un sistema stabile di incasso che per ora stenta a decollare. La fruizione gratuita potrà accompagnare la fase di emergenza sanitaria, ma per il futuro serve un modello di business che renda facile e conveniente accedere online ad arte, cultura e spettacolo.

**E. C.**

## TURISMO LOCAL

# Vacanze a chilometri zero. Tutte le incognite dell'estate in arrivo

di **E.C.**

**S**aranno «vacanze diverse», come dichiarato dal ministro Dario Franceschini. Le nuove linee guida metteranno a dura prova un comparto che rappresenta il 13 per cento dei ricavi del nostro paese. «Sarà privilegiato un turismo a corto raggio, “a chilometri zero”, sia per riscoprire (e sostenere) le bellezze a noi più vicine, sia perché gli spostamenti potrebbero essere complicati» spiega Giovanni Peira, docente di Management del turismo all'Università di Torino. Favoriti quindi i borghi e il turismo lento, rispetto alle grandi città e alle località solitamente più congestionate.

«Deve diventare un'occasione per attivare un forte processo innovativo. Rispetto al resto d'Europa siamo indietro come infrastrutture, come accessibilità e sostenibilità».

A trarne beneficio potrebbero essere proprio i professionisti del settore. «Con un turismo “cucito su misura” sarà sempre più centrale il ruolo guide turistiche e accompagnatori – continua Peira – che punteranno ad arricchimento complessivo dell'esperienza grazie ad una preparazione sempre più specifica e mirata».

Nel 2019 i turisti stranieri hanno trascorso 360 milioni di notti in Italia, hanno speso più di 40 miliardi di euro e dato lavoro a quattro milioni di persone. Sa-



CREDIT: CC

## LE GUIDE SI RINNOVANO

Esperienze “cucite su misura”

ranno loro i grandi assenti di quest'estate, con un calo di presenze che secondo Federalberghi sarà superiore al 90%. Nonostante le parziali rassicurazioni del premier Conte («L'Italia andrà in vacanza», 10 marzo 2020), il settore attende notizie precise sui protocolli di sicurezza. Per gli stabilimenti balneari il governo sta studiando la distanza base tra gli ombrelloni a 10 metri. Ma i gestori puntano su altri criteri, perché sui litorali stretti o di scoglio gli spazi non consentono questi ragionamenti. Si pensa comun-

que all'utilizzo di paletti e cordicelle per la corretta disposizione di lettini e ombrelloni; stessa cosa in montagna per le indicazioni di sentieri, rifugi e zone camper.

«Metteremo la musica e la gente ballerà sopra i lettini, ciascuno il suo» scherza Massimo Casanova, proprietario della discoteca Papeete Beach di Milano Marittima. Ad oggi però sembra davvero difficile immaginare un ritorno alla normalità: «Saremo ligi, di sicuro avremo controlli. Ma intanto qui è un mortorio totale, è tutto chiuso, spettrale».

## LE STORIE

# Anche le minacce per chi ha dovuto lavorare sempre

Tutti i problemi di chi non è mai stato a casa

#

di Vincenzo Nasto

IN NUMERI

2

I mesi in cui la fase 1 ha fermato solo alcuni lavoratori

14

Mila gli impiegati nel settore sanitario contagiati

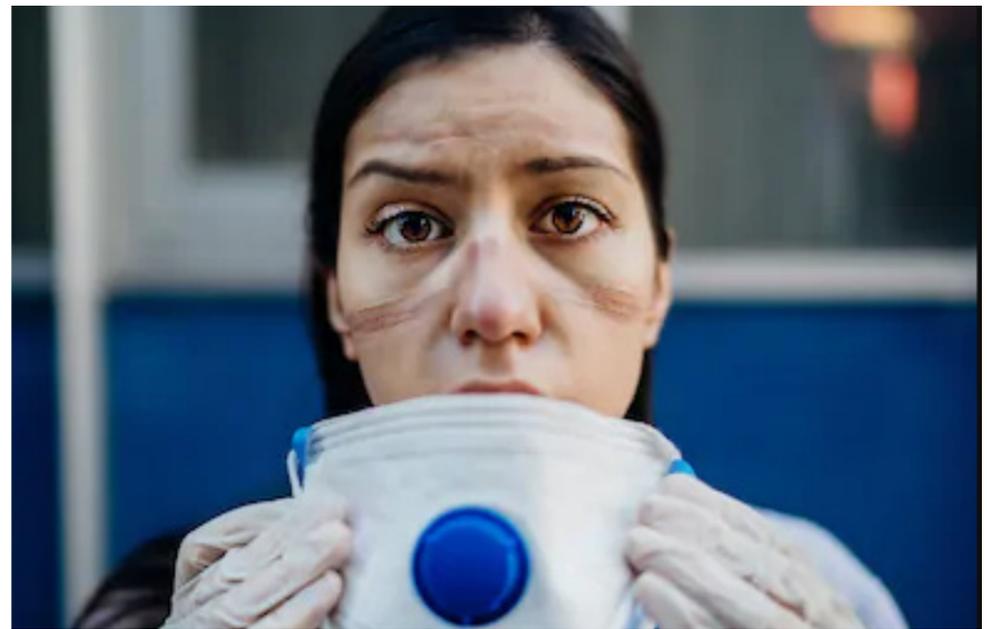
150

I medici deceduti in seguito alla diffusione del Covid-19

**A**nche le minacce. Quelli che hanno sempre lavorato in presenza, medici, infermieri, fattorini, commessi, edicolanti: non solo hanno messo a repentaglio la loro vita, ma hanno temuto, in alcuni casi, per la propria incolumità. O si sono sentiti derisi. Altro che il messaggio martellante: «Restate a casa». Loro a casa non potevano restare. Il personale sanitario, innanzi tutto, che in prima linea ha dovuto combattere il contagio, e nello stesso tempo la diffidenza di chi stava chiuso nel suo alloggio. Ecco le minacce, le diffamazioni. Come nel caso di Franco e Teresa Vetro, padre e figlia infermieri di Torre del Greco impegnati in due ospedali per l'emergenza Covid-19. La mattina del 30 aprile hanno trovato, nella cassetta della posta, una lettera anonima con i caratteri a stampa incollati a formare un messaggio: «Grazie a te e a tua figlia che avete portato il Covid nel palazzo», c'era scritto. Un gesto di intolleranza gratuito verso due lavoratori, mai contagiati dal virus e attenti nelle misure di prevenzione e tutela. La loro categoria

ha patito pesantemente l'impatto del contagio. Sono stati circa 14mila gli operatori sanitari infettati in due mesi, con 150 medici deceduti nello stesso periodo. Un lavoro in presenza che si è contrapposto a quello cosiddetto "agile" da casa, che ha interessato 8 milioni di occupati, mentre per i meno fortunati la soluzione è stata la cassa integrazione o la perdita dell'occupazione.

Durante la fase 1, non solo il personale sanitario è stato costretto a lavorare, ma anche i corrieri, le cassiere, gli operatori ecologici, gli edicolanti, i piccoli commercianti di alimentari. Il tutto in un quotidiano oscillare tra la paura del contagio e il dovere del proprio lavoro. Come Antonio Ferraioli, operatore ecologico di 58 anni, che durante la quarantena ha vissuto emozioni contrastanti: «E' stato difficile rendersi conto da un giorno all'altro dei pericoli. Lavorando in una piccola città, ho trovato molto difficile, emotivamente pesante, non incontrare le persone con cui avevo a che fare ogni giorno. Ancora più complicato è stato spiegare ai miei parenti che per me non era piacevole scendere in strada dalle 4 di mattina alle 12, completamente solo e con pochi di-



CREDIT: PIXABAY

**INFERMIERI IN PRIMA LINEA**

Per loro la solitudine di un mestiere faticoso

positivi di sicurezza personale».

Una solitudine provata pure dai corrieri: anche loro, insieme alle cassiere, hanno potuto constatare la diffidenza delle persone. Matteo Marino, corriere da 6 anni, durante la fase 1, oltre a distribuire pacchi per clienti privati, si è reso disponibile a viaggiare dopo il turno lavorativo per consegnare strumenti sanitari agli ospedali campani: «Ho visto persone reagire nelle maniere più assurde, a volte irresponsabili, a volte esageratamente apprensive. Alcuni sono venuti a prendere il pacco senza né mascherina né guanti, altri mi hanno chiesto di lasciarlo per strada. Mi sono offerto come volontario perché credo che ci sia bisogno di solidarietà. Un gesto minimo come un'ora in più di lavoro poteva veramente salvare delle vite. Qualche volta cercavo lo sguardo del personale medico: quando ci incrociavamo, sembrava stessimo combattendo la stessa battaglia. Mi

ha fatto sentire forte, dandomi una speranza».

Anche Maria D'Aniello, proprietaria di un piccolo negozio di alimentari, si è cimentata in una sorta di sfida personale: «Mi è capitato più volte di portare cibo a persone che non avevano la possibilità di pagarlo. Si creava empatia, tra di noi. Eppure qualcuno ha anche fatto dell'ironia su quanto guadagnavamo: ma come si fa a pensare ai soldi? Noi avevamo paura, cercavamo di aiutare chi aveva bisogno, e questi mi parlavano di soldi».

Grazie agli operatori della protezione civile, la rete sociale per aiutare i cittadini che non potevano avere accesso a materiale farmaceutico ha continuato a essere operativa. Insomma, un clima di tensione per la paura del contagio, l'alternanza tra solidarietà e diffidenza ha contribuito ad aumentare la forbice del distanziamento sociale, non solo fisico.

## Famiglia, ancora una volta sulle spalle di lei

di Roberta Lancellotti

**L**a quarantena ha costretto tante lavoratrici e tanti lavoratori a stare a casa, in smartworking o disoccupati. Molte famiglie si sono trovate costrette a trascorrere intere giornate insieme. A condividere stessi computer, stessi spazi, stessi tempi. E il lavoro? No, quello no. Il lavoro domestico, le pulizie, la cucina, la cura dei figli, sono rimasti prerogative delle donne.

Alcune economiste italiane hanno svolto un'indagine per monitorare le disuguaglianze di genere all'interno dei nuclei familiari prima, durante e dopo il lockdown. «Pensavamo che questo shock avrebbe cambiato gli equilibri all'interno delle famiglie», spiega Daniela Del Boca, professoressa di Economia all'Università di Torino, tra le ideatrici dell'indagine. «Con la chiusura delle scuole e senza più il prezioso aiuto dei nonni ci aspettavamo che le donne avrebbero chiesto più aiuto ai partner. Non è stato così». Il 68% delle donne lavoratrici ha dichiarato di dedicare

più tempo al lavoro domestico rispetto a prima della quarantena. Tra gli uomini solo il 40%, mentre più della metà, il 55%, non ha modificato il proprio comportamento. Anche se entrambi nella coppia hanno aumentato il proprio impegno dentro casa, è ancora sulle donne il peso maggiore. Una condivisione equa è ancora lontana.

L'indagine in realtà è iniziata circa un anno fa e non aveva nulla a che vedere con il coronavirus. L'obiettivo era indagare sulla consapevolezza delle disuguaglianze di genere nella vita delle donne occupate per tutto il corso della vita, fino alle pensioni. L'epidemia si è però imposta anche sulla ricerca, così le studiosse hanno scelto di ampliare i questionari da sottoporre alle oltre mille lavoratrici coinvolte. «In questo momento così drammatico ci interessava vedere come è cambiata la vita per le donne che stanno vivendo in casa con i propri compagni o mariti», continua Del Boca. «Volevamo capire se le misure di contenimento del virus e la chiusura di molti settori essenziali le penalizzasse ancora di più».



CREDIT: UNSPLASH

**LAVORO DOMESTICO** Solo il 40% degli uomini aiuta di più durante la quarantena

I risultati dell'indagine purtroppo non sono una novità. Confermano anzi una tendenza consolidata da tempo nel nostro Paese. «Dobbiamo partire dal presupposto che le donne italiane fanno più lavori domestici che nel resto dei paesi avanzati, circa il 75% è sulle loro spalle. La situazione di queste settimane ha aumentato l'impegno degli uomini a casa, ma molto poco». Perché? Non è semplice dirlo. Certa-

mente c'è un fattore culturale molto forte. Le mamme, e generalmente le donne, seppur lavoratrici, sono abituate a occuparsi più dei loro compagni della cura della casa e dei figli. Questo accade, come dimostra l'indagine, anche quando il tempo si restringe, condiviso e stracchiato in un mix tra smartworking, didattica a distanza, cucina, ferri da stiro, e così via. «Le disuguaglianze all'interno della famiglia sono una com-

ponente molto importante della vita economica dei genitori, e si ripercuotono anche nei messaggi che trasmettono ai propri figli», spiega l'economista. «I figli, sia maschi che femmine di donne che lavorano, sono più propensi a lavorare e a fare carriera. Lo ritengono più importante perché l'hanno visto anche dalle loro madri». L'aspetto culturale poi è rafforzato e sostenuto dalla grande mancanza di politiche sociali volte a garantire un equilibrio più omogeneo tra i partner della coppia. Come spiega la professoressa Del Boca: «Se non ci sono politiche a supporto della paternità, come congedi parentali molto convenienti, gli uomini ci metteranno decenni a recuperare la loro collaborazione in famiglia».

L'indagine delle studiosse non si è fermata. In queste settimane stanno cercando di trovare variabili che hanno un impatto diverso sulla cura della casa nel periodo di lockdown. Ad esempio si potrà notare come gli uomini si facciano maggiormente carico delle faccende domestiche nelle famiglie in cui le donne lavorano nei settori essenziali, come i supermercati oppure nella sanità, dato che svolgono orari molto più lunghi rispetto al solito.

# Rischio-librerie: ma si salveranno

Negozi che non riaprono, volumi mai consegnati, ma il Salone online ha dato speranze

di Federico Casanova

**#**  
IN NUMERI

**21**

Mila i titoli in meno pubblicati nel 2020

**44**

I milioni di copie che non saranno stampate

**2300**

Le librerie chiuse in Italia negli ultimi 5 anni

**È** il momento di immaginare, di sperimentare. È il momento di costruire il futuro. La ricostruzione comincia da qui». Questo l'appello che aveva lanciato Nicola Lagioia, direttore del Salone del Libro, annunciando la nascita del Salone Extra dal 14 al 17 maggio. «Una versione anfibia» e ovviamente online. E così è stato.

## UN'INDUSTRIA IN CRISI

La speranza è che il segnale in arrivo dal Salone sia di buon auspicio per un comparto in grande sofferenza. Serve un «aiuto straordinario e urgente per salvare il mondo del libro e ripartire», come hanno chiesto in un appello al governo Aib (Associazione Italiana Biblioteche) e Aie (Associazione Italiana Editori). Si stima che saranno 21.000 i titoli in meno pubblicati nel 2020. Le novità in uscita bloccate sono 12.500, oltre 44 milioni di copie non saranno stampate e i libri in meno da tradurre saranno circa 3 mila. Una crisi nella crisi, se si pensa che negli ultimi 5 anni in Italia hanno già chiuso 2300 librerie.

Tra queste ce n'è una in particolare che ha destato scalpore. È di pochi giorni fa la notizia della chiusura definitiva di «Vecchi e nuovi mondi», la libreria che dà su via San Francesco da Paola interamente dedicata al mondo del fantasy. Unica nel suo genere in tutto il Nord Italia, era un punto di riferimento per gli appassionati di fantascienza. Troppi mesi



NICOLA LA GIOIA. CREDIT: LUIGI DE PALMA

**COLLEGATI DA TUTTO IL MONDO**  
60 incontri con 14 ospiti

di stop e zero entrate che, però, non combaciavano con le uscite, come ha spiegato sui canali social il fondatore Marco Dantini.

## NUOVE STRATEGIE PER IL FUTURO

Intanto dal 4 maggio scorso anche i librai e le catene di Piemonte e Lombardia hanno potuto riaprire, completando così la ripresa graduale voluta dal governo. Ma la pandemia imporrà un ripensamento generale del settore, come spiega Mattia Garavaglia, titolare della «Libreria del Golem» di Torino. «Per una realtà di nicchia come la mia il lockdown ha avuto un effetto devastante. Nelle settimane precedenti l'8 marzo mi sono dovuto inventare di tutto per limitare le perdite. Conse-

“  
«È IL MOMENTO DI  
IMMAGINARE  
DI SPERIMENTARE.  
È IL MOMENTO  
DI PENSARE  
AL FUTURO  
LA RICOSTRUZIONE  
COMINCIA DA QUI»

**NICOLA LA GIOIA**  
DIRETTORE SALONE  
INTERNAZIONALE DEL LIBRO

gnavo libri a domicilio in pausa pranzo nel tentativo di mantenere un filo diretto con la clientela. Ma poi per oltre un mese ho dovuto abbassare la saracinesca e ho ricevuto decine di disdette di libri ordinati e quindi mai consegnati. Oltre agli acquisti dei clienti abituali, ho perso anche tutto l'introito derivante dalla vendita dei manuali universitari. Mi sono ritrovato il magazzino pieno e il negozio chiuso. Sono davvero tante le storie come la mia, storie di chi ha investito lavoro, tempo e denaro in un progetto e oggi si ritrova con un debito da ripianare».

Non rimane che rispettare il protocollo sanitario del Comitato tecnico-scientifico. Obbligo di indossare guanti e mascherina, entrate contingentate e sanificazione permanente degli spazi. Gli incontri con il pubblico non sono ancora partiti e comunque dovranno essere limitati a poche persone.

Nel frattempo la versione anfibia del Salone si è conclusa con grande successo: quasi 5 milioni di spettatori e oltre 2 milioni di utenti raggiunti su Facebook. La macchina organizzativa è già al lavoro per programmare la trentatreesima edizione della kermesse dopo l'estate. L'obiettivo è quello di tornare a popolare il Lingotto a novembre, quando le famiglie potrebbero essere più predisposte agli acquisti. Ma l'idea divide gli editori: fare un Salone in mezzo alla Buchmesse di Francoforte (ottobre) e a «Più Libri più Liberi» di Roma (dicembre) potrebbe mettere in difficoltà le case editrici medio-piccole.

## Nell'Università dell'emergenza le biblioteche vanno in rete

di Nadia Boffa

**P**eriodici e riviste digitali. Ma anche collezioni di e-books. Durante i mesi dell'epidemia le biblioteche universitarie si sono trasferite online con servizi pensati appositamente per gli studenti e i docenti. «Sulle piattaforme sono disponibili materiali scientifici a cui ci siamo abbonati solo per questo periodo, pensando che potessero essere di sostegno alla ricerca e alla didattica. I dati di utilizzo li sapremo però solo tra qualche mese» racconta Paola Ferrero, responsabile del Servizio bibliotecario del Politecnico di Torino.

Da quando le biblioteche hanno chiuso lei e i suoi colleghi hanno trasferito online ciò che prima facevano di persona. «Ci sono indi-

rizzi mail a cui gli utenti possono scrivere. Noi svolgiamo un'attività di referenza per chi ha bisogno di sostegno per la consultazione di una risorsa o per le ricerche bibliografiche» spiega Ferrero. Lo stesso servizio viene offerto anche dalle biblioteche dei vari dipartimenti dell'Università di Torino. Il loro personale in questi mesi ha dato supporto nell'acquisizione di informazioni, documentazione e fonti online, ma si è anche occupato dell'attivazione di richieste ad altre biblioteche italiane e straniere per recuperare documenti in formato digitale.

Per usufruire di riviste, e-book e banche online acquisite dall'Università si deve accedere al servizio «Bibliopass». Per il Politecnico invece a «Proxy», una piattaforma riservata però solo a coloro che hanno un numero di matricola

registrato all'ateneo. «Gli utenti che hanno solo una collaborazione con l'università non possono accedervi. Ma abbiamo notato che la maggior parte dei fruitori non ha riscontrato particolari problemi» commenta Ferrero. Il servizio bibliotecario online del Politecnico continuerà probabilmente per tutto il 2020. Il Rettore Guido Saracco ha infatti deciso che la didattica a distanza nell'ateneo sarà protratta fino alla fine dell'anno. «Faremo proposte per acquisire altro materiale elettronico - spiega la responsabile - Dovremo capire, sulla base di ciò che offre l'editoria, se si riusciranno a sostenere le lezioni a distanza con l'acquisizione di nuove risorse digitali».

Al Politecnico di Torino l'utilizzo di documentazione elettronica era già significativo prima dell'epidemia. Nel 2018, secondo la re-



CREDIT: PIXABAY

**VOLUMI ONLINE**  
Periodici, e-books e riviste digitali

lazione annuale elaborata dall'ateneo, sono stati effettuati 785.393 download di articoli full-text pubblicati su periodici elettronici in abbonamento. «Nel 2019 si è già registrato un aumento, ma quest'anno penso che l'utilizzo di risorse digitali sia salito in modo esponenziale» osserva Ferrero.

Università e Politecnico insieme per garantire la possibilità agli studenti e non solo di continuare a usufruire delle risorse bibliotecarie anche in emergenza. E la disponibilità di materiale didattico elettronico sarà al centro dei programmi universitari anche per il futuro.

Il Rettore dell'Università di Torino Stefano Geuna, infatti, nel nuovo piano di investimento straordinario per la ripartenza dell'ateneo, punta proprio sulle risorse elettroniche per la didattica prevedendo «iniziative volte a rendere accessibile e a ridurre il costo per il materiale didattico con l'acquisizione di libri in formato digitale».

IL REPORTAGE

# Sport di contatto Le arti marziali non si arrendono

“Ci rialzeremo anche questa volta”

# di Nadia Boffa

IN NUMERI

2966

Le Asd che fanno parte di Fijlkam

5/6

Mila: il numero di tecnici e collaboratori nelle Asd

10

Milioni di euro al mese la perdita economica stimata nel settore

Nelle nostre discipline si cade e ci si rialza sempre. Lo faremo anche questa volta». Domenico Falcone è il presidente della Federazione Italiana di Judo Lotta Karate Arti Marziali (Fijlkam). Per descrivere la reazione degli sport di contatto all'emergenza Coronavirus riprende un proverbio giapponese che in italiano significa: «Cadi sette volte, ti rialzi otto». «Noi non andiamo al tappeto, ci rialziamo. Le direzioni tecniche non vedono l'ora di ricominciare e questa è la migliore dimostrazione per gli appassionati» spiega Falcone.

## LE PALESTRE E LE SOCIETÀ

Le discipline di contatto sono quelle che più stanno pagando le conseguenze dell'emergenza. Sono ritenute tra le più rischiose per la salute, perché prevedono un contatto fisico tra gli atleti. Le palestre e i centri sportivi dove si praticano sono chiusi da oltre due mesi e solo ora si prospetta per loro una riapertura, prevista per il prossimo 25 maggio. «Alcune strutture sportive della Federazione sono già aperte per gli atleti di interesse nazionale, che però possono allenarsi in numero limitato, solo singolarmente e con le dovute misure di sicurezza. Il contatto è vietato» racconta Falcone.

A risentire della pausa forzata sono in particolare le associazioni sportive dilettantistiche (Asd). «Sono 2966 quelle che fanno parte della Federazione sul territorio nazionale. Tutte ferme in questo momento» continua il presidente. Dall'inizio dell'emergenza la Federazione ha condotto su richiesta del Coni un'indagine sulle società in difficoltà economica. «Hanno risposto quasi mille e ci hanno fornito un quadro complessivo dell'impatto della crisi sul nostro settore. Abbiamo stimato una perdita di circa 10 milioni di euro al mese. Ora forse le Asd potranno accedere ad un fondo di 100 milioni di euro a tasso zero istituito presso il credito sportivo. Misure importanti che però sono ancora insufficienti» osserva Falcone.

## I COLLABORATORI SPORTIVI

Quasi settemila palestre all'interno delle quali lavorano tra i 5mila e i 6mila tecnici e collaboratori, molti dei quali hanno perso buona parte del loro lavoro. «I corsi onli-



CREDIT: FIJLKAM EMANUELE DI FELICANTONIO



**LA CRISI SUL TAPPETO**  
In alto incontro di Judo. Sopra Giorgia Guido personal trainer

ne si possono tenere perché l'atleta, in alcuni sport come la boxe, fa anche un allenamento detto "a vuoto", cioè senza il compagno davanti. Manca però la parte in cui si provano queste tecniche con il col-



CREDIT: GUIDO CAMIA

**GUIDO CAMIA**

Da 8 anni insegna kickboxing, krav maga e kali

lega. Certe discipline non possono prescindere dal contatto». Guido Camia ha 38 anni. Da otto insegna kickboxing, krav maga e kali. Con l'emergenza Coronavirus ha interrotto le collaborazioni con le palestre e ha perso buona parte dei suoi clienti. «Prima avevo 60 allievi tra corsi collettivi e privati. Inoltre tenevo corsi di sopravvivenza e attività outdoor, per i quali collaboravo anche con le scuole, chiuse da due mesi. Ora posso continuare le lezioni individuali all'esterno, ma nel settore sportivo sono completamente fermo» spiega Camia. Lui come tanti altri collaboratori

sportivi ha fatto richiesta per avere i 600 euro di bonus previsti dal decreto "Cura Italia". «Ma - afferma - per tornare ad una normalità lavorativa temo bisognerà aspettare almeno fino a fine anno».

Tra le incertezze sul futuro di queste discipline e dei loro istruttori, secondo il presidente Falcone c'è però un dato che crea speranza: queste discipline non vedono l'ora di ripartire. «I nostri sport avranno un indice di rischio più elevato, ma c'è grande voglia di risalire la china - conclude il presidente - Da questo punto di vista abbiamo qualcosa in più: siamo dei combattenti».

## LE STORIE

# Personal trainer, dimenticati e incompresi

di N. B.

IN SINTESI

● "I corsi online li facciamo pagare meno"

●●● Poca comprensione dei gestori delle palestre

●●● Il nostro lavoro non viene considerato

Prima in una settimana tra scorreva tra le venticinque e le trenta ore in palestra ad allenare le persone. Ora tra le cinque e le dieci online. Prima lavorava sei ore al giorno, adesso un'ora in diretta sui social network. Roberto Tassistro e Giorgia Guido, entrambi di 31 anni, fanno parte di quella categoria di lavoratori che con l'epidemia ha perso quasi tutte le sue entrate: i personal trainer e gli istruttori di fitness. Da quando i centri sportivi sono chiusi hanno cercato di portare i loro clienti online, ma non tutti hanno accettato. «Alcuni venivano in palestra solo per i pesi. Ad altri non interessa fare lezioni di corpo libero a casa» racconta Tassistro. Il problema poi, secondo il ragazzo, è che i corsi in streaming costano meno. «Il mio stipendio si è quasi

azzerato - afferma - se prima guadagnavo 100, ora 25». E si reputa ancora uno dei più fortunati. «I colleghi che hanno gli studi privati sono rovinati - spiega - In questi due mesi non hanno incassato un euro, ma hanno continuato a pagare le spese di affitto, luce e gas».

A Tassistro fa eco Guido, istruttrice di fitness e balli di gruppo e personal trainer. Prima dell'epidemia collaborava con dodici palestre del torinese. Poi il rapporto lavorativo si è interrotto. «Non c'è stata molta comprensione nei nostri confronti - racconta - Capisco che i gestori delle palestre ora non abbiano entrate, ma anche noi siamo fermi. Mi hanno chiesto di realizzare video lezioni gratuite, ma ho sempre rifiutato». La ragazza nelle palestre lavorava sei ore al giorno dal lunedì al venerdì. Due il sabato. Ora tiene un'ora di lezione online al giorno, che però

fa pagare meno rispetto alle attività nei centri sportivi. «Per i corsi di gruppo chiedo 4/5 euro a persona - spiega - Per le attività di personal trainer invece 20. Prima costavano 35». Il problema, secondo Guido, è che il loro lavoro non viene considerato seriamente. «Quando ho chiesto un piccolo contributo per le mie lezioni, dopo aver fatto più di un mese gratis, alcuni si sono lamentati dicendomi che molti corsi online sono gratuiti. Ma io non ho partita iva né ricevo la cassa integrazione. Il mio stipendio è passato da circa mille euro di prima a zero. E devo pagare un affitto» lamenta la ragazza.

Due personal trainer di due città diverse. Entrambe molto colpite dall'epidemia. Poco sanno del loro futuro. Nel frattempo si adattano alle misure, dove la loro categoria, ribadiscono, «non è mai stata abbastanza considerata».

# DAL 20 MAGGIO AL 2 GIUGNO

# ARTE DA DIVANO

a cura di **Roberta Lancellotti**

## VENARIA REALE

### In forma nella Reggia

A giudicare dai social dedicarsi alla forma fisica è diventata un'ossessione degli italiani in quarantena. Certo allenarsi in salotto non è il massimo. Così la Reggia di Venaria ha iniziato un ciclo di dirette Instagram per tenersi informa con la personal trainer Carol Enrico



nell'eccezionale cornice dei giardini della reggia. Yoga e fitness per mantenere la linea, prati verdi e sfondo reale per nutrire la voglia di bellezza. Per i più pigri si può sempre seguire Venaria Reale sui social e visitarla virtualmente attraverso Google Arts & Culture.

In diretta su Instagram ogni mercoledì

## MUSEO DEL CINEMA

### I film nella macchina del tempo

Una macchina del tempo per rivivere film, storie e protagonisti degli ultimi vent'anni del Cinema italiano. I festeggiamenti in occasione del ventennale dalla nascita del Museo del Cinema di Torino si sono spostati online con tante rubriche. Ogni lunedì, mercoledì e



venedì l'appuntamento è con "Best Of" con foto e video del passato recuperati dagli archivi del Museo: dal Torino Film Festival del 2008 con Nanni Moretti direttore e Roman Polanski e Oliver Stone come ospiti, alla mostra dedicata a Isabelle Huppert del 2006.

Su Facebook e Youtube

## MUSEO EGIZIO

### A spasso tra le mummie

Le porte del Museo Egizio sono chiuse da marzo, ma si può entrare virtualmente per scoprire i tesori del Nilo. Sul canale YouTube del museo, ad esempio, si può fare una passeggiata tra le sale accompagnati dal direttore Christian Greco. Per i più piccoli invece ci sono tutorial per costruire manufatti come se si visse ancora tra le piramidi. Il museo ha creato anche un tour

virtuale della mostra temporanea "Archeologia Invisibile", grazie alla collaborazione di alcuni studenti del Politecnico di Torino e dello studio creativo Robin Studio. Con delle fotocamere a 360° è stata realizzata una riproduzione 3D dell'intera esposizione. Grazie al virtual tour si può camminare tra le sale e le vetrine della mostra da qualsiasi dispositivo. Comodamente da casa.

## CAMERA - CENTRO ITALIANO FOTOGRAFIA

### A casa dell'artista

Una foto può raccontare mille storie. Per questo CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia ha inaugurato "Foto-Talk, a casa dell'artista" una rubrica settimanale su Instagram per incontrare alcuni importanti fotografi italiani. L'appuntamento è ogni giovedì.



C'è molto altro. La Fondazione propone laboratori per bambini, lezioni per gli studenti, curiosità legate alle opere esposte e piccole lezioni di storia della fotografia a cura del direttore Walter Guadagnini. Tutto rigorosamente online. Tutto rigorosamente online.

Si Instagram, Facebook e Spotify

## POLO DEL 900

### Il fascino del passato

Il passato può essere una grande lezione per il presente. Lo sa bene il Polo del 900, soprattutto in questo periodo così delicato. Finché resterà chiuso al pubblico pubblicherà sulla sua nuova piattaforma 9centRo, consigli di lettura, articoli e pillole video per chiun-



que voglia approfondire la storia del secolo scorso anche in quarantena. Per leggere con la lente di ieri le grandi sfide di oggi. Il Polo si mette a disposizione anche degli studenti creando contenuti ad hoc, video e seminari per rispondere ai loro dubbi nello studio a distanza.

Su archivi.polodel900.it



FOTO DI MUSEO EGIZIO

Su Youtube, Facebook e museoeegizio.it

## OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI

### Dietro le quinte delle mostre

Come nasce una mostra? Quali segreti si nascondono nei dietro le quinte di un'esposizione artistica? Le Ogr di Torino svelano i retroscena di alcune delle installazioni che hanno ospitato negli anni. Ogni settimana un nuovo appuntamento video.



Questa è una delle iniziative multimediali che fanno parte di "Ogr is digital", il progetto per raccontare il mondo delle Officine Grandi Riparazioni attraverso contenuti digitali inediti e originali. Video, immagini e podcast dedicati all'arte, alla musica e alla tecnologia.

Anche su Spotify

## CASTELLO DI PRALORMO

### I tulipani fioriscono anche in rete

Anche se noi siamo chiusi in casa, i fiori continuano a sbocciare nei prati. Così sono sbocciati i tanti tulipani del Castello di Pralormo, in provincia di Torino, che ogni anno nel mese di aprile erano i protagonisti della rassegna botanica "Messer Tulipano". Il lockdown



l'ha bloccata ma Consolata Pralormo, proprietaria del castello, ha deciso di spostarlo online. Ogni giorno sui canali social del castello pubblica foto o video della fioritura del parco. Ed è proprio lei ad accompagnare i visitatori nei tour floreali, aneddoti botanici compresi.

Ogni giorno su Facebook e Instagram

## FESTA DELLA REPUBBLICA

### Musei: tutti riaperti a giugno

di **R.L.**

Quest'anno il 2 giugno avrà un sapore diverso. La Festa della Repubblica sarà all'insegna della ripartenza per molti cittadini italiani. Non ci sarà la consueta parata ai Fori Imperiali, ma a Torino sarà il giorno della riapertura di tutti i musei. Da settimane stanno lavorando insieme al Comune per il giorno in cui le porte si apriranno di nuovo al pubblico. La parola d'ordine, anche in questo campo, sarà una: sicurezza. Il 18 maggio hanno già aperto alcuni musei per testare le procedure da mettere in atto e verificare i flussi dei visitatori. Altri ancora riapriranno nei prossimi giorni, in linea con le disposizioni regionali e nazionali. «Dall'inizio dell'emergenza l'Assessorato alla Cultura ha costantemente dialogato con i nostri Musei per accompagnare scelte e riflessioni che man mano sono emerse», ha dichiarato l'assessora alla cultura di Torino Francesca Leon. «C'è un bel clima di collaborazione e di confronto costruttivo che mi auguro non vada perduto e ci guidi verso le prossime fasi».

Diversi poli museali si stanno già preparando con offerte e promozioni. Come la fondazione Torino Musei che offre la possibilità di regalarsi o di regalare un biglietto multi-museo per visitare la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Palazzo Madama e il Museo d'Arte Orientale ad un prezzo dimezzato. Quest'anno per festeggiare la nascita della Repubblica possiamo visitare il Museo del Risorgimento in Piazza Carignano per ripercorrere la storia che ha condotto all'Unità. Oppure possiamo regalarci un pomeriggio al Museo diffuso della Resistenza, per guardare alla nostra libertà, in queste settimane apparentemente messa alla prova, con gli occhi di chi ha combattuto in prima persona per i nostri diritti. Dopo settimane in cui siamo stati piegati a leggere quotidianamente i numeri dell'epidemia, forse ripartire dall'arte, dalla storia e dalla bellezza è proprio quello che serve.



## IL COLOPHON

**Futura** è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino  
Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004  
Testata di proprietà del Corep

**Direttrice Responsabile:** Anna Masera  
**Segreteria di redazione:** Sabrina Roglio  
**Progetto Grafico:** Nicolas Lozito  
**Impaginazione:** Federica Frola

**Redazione:** Nadia Boffa, Federico Casanova, Roberta Lancellotti, Riccardo Liguori, Chiara Manetti, Vincenzo Nasto, Luca Parena, Riccardo Pieroni, Adriana Riccomagno, Francesca Sorrentino, Martina Stefanoni, Nicola Teofilo, Jacopo Tomatis, Valeria Tuberosi.

Ufficio centrale: Nicola Assetta, Alessandro Cappai, Alessandra Comazzi, Luca Indemini, Paolo Piacenza  
**Segreteria di redazione:** giornalismo@corep.it